

Epafra: un servo di Cristo che combatte in preghiera

Colossesi 4:12-13

Testo biblico — Colossesi 4:7-18 (Nuova Diodati)

Colossesi 4:7-18

Tichico, il caro fratello e fedele ministro e *mio* compagno *di servizio* nel Signore, vi farà sapere tutto sul mio stato; **8** io ve l'ho mandato proprio per questa ragione, perché conosca la vostra situazione e consoli i vostri cuori, **9** assieme al fedele e caro fratello Onesimo, che è dei vostri; essi vi faranno sapere tutte le cose di qui. **10** Aristarco, prigioniero con me, vi saluta, assieme a Marco, il cugino di Barnaba (riguardo al quale avete ricevuto istruzioni; se viene da voi, accoglietelo), **11** e Gesù, chiamato Giusto, i quali provengono dalla circoncisione; questi *sono* i soli operai nell'opera del regno di Dio, che mi sono stati di conforto. **12** Epafra, *che* è dei vostri ed è servo di Cristo, vi saluta; egli combatte sempre per voi nelle preghiere, affinché stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio. **13** Infatti gli rendo testimonianza che egli ha un grande zelo per voi, per quelli *che sono* a Laodicea e per quelli *che sono* a Gerapoli. **14** Il caro Luca, il medico, e Dema vi salutano. **15** Salutate i fratelli *che sono* a Laodicea, Ninfa e la chiesa *che* è in casa sua. **16** E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi; e anche voi leggete quella *che vi sarà mandata* da Laodicea. **17** E dite ad Archippo: «Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo». **18** Il saluto è *stato scritto* di mia *propria* mano, di *me*, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia *sia* con voi. Amen.

Abbiamo iniziato mercoledì a parlare dei saluti finali di Paolo a questa chiesa, la chiesa di Colosse. All'interno di questi saluti vengono citate alcune persone, e mercoledì abbiamo esaminato alcuni di questi uomini: Tichico, Aristarco, Onesimo, Marco e anche Dema.

Quest'oggi, con l'aiuto di Dio, vogliamo esaminare le caratteristiche di un altro uomo citato in questi saluti: Epafra. Ci concentreremo in modo particolare sui versetti 12 e 13, cercando di vedere le caratteristiche di quest'uomo, la necessità di queste caratteristiche nelle nostre vite, ed esaminandoci per capire se sono presenti oppure no.

1. Epafra: servo di Cristo

Il versetto 12 dice:

“Epafra, che è dei vostri ed è servo di Cristo, vi saluta...”

La prima cosa che Paolo sottolinea parlando di Epafra è che lo definisce “servo di Cristo”.

Negli anni mi è capitato tante volte di sentire questa espressione riferita soprattutto a un pastore: “servo del Signore”. Ma qui dobbiamo fermarci un momento a riflettere.

Certamente la parola “servo” ha a che fare con qualcuno che svolge un servizio, ma all'epoca questa parola aveva anche il significato di schiavo: qualcuno totalmente dipendente dal proprio padrone, in totale ubbidienza.

Quando Paolo parla di Epafra come “servo di Cristo”, non sta semplicemente parlando di qualcuno che svolgeva un servizio nella chiesa. Sta parlando di un uomo totalmente sottomesso a Cristo, uno schiavo di Cristo, qualcuno che viveva in ubbidienza al suo Signore.

E questa è una domanda importante per noi.

Se dovessimo essere identificati per il servizio che facciamo, probabilmente tutti potremmo dire di essere servi, perché magari svolgiamo qualche attività nella chiesa. Ma è sufficiente questo?

Io, in questo momento, sto predicando. Sto svolgendo un servizio. Ma questo basta per definirmi servo di Cristo?

Oppure un servo di Cristo è qualcuno che vive in totale ubbidienza al suo Signore?

Quando Paolo definisce Epafra “servo di Cristo”, sta facendo uno dei più grandi elogi che si possano fare a una persona.

Questo dovrebbe essere anche il nostro desiderio: che qualcuno, guardando la nostra vita, possa dire davvero che siamo servi di Cristo.

2. Epafra combatteva nelle preghiere

Il versetto continua:

“Egli combatte sempre per voi nelle preghiere...”

Epafra era un uomo di preghiera.

Paolo poteva dire questo perché aveva visto la sua vita. Aveva visto costantemente Epafra pregare.

E questo ci porta a una domanda molto personale.

Le persone più vicine a noi — nostra moglie, nostro marito, i nostri figli — direbbero che siamo uomini o donne di preghiera?

Una persona che combatte sempre nelle preghiere è una persona che riconosce qualcosa di fondamentale: ha bisogno di Dio.

Probabilmente una delle caratteristiche più evidenti dell’umiltà è proprio questa: la dipendenza da Dio nella preghiera.

Se non prego, oppure prego poco, questo rivela orgoglio, perché significa che penso di potercela fare con le mie forze.

Ma una vita di preghiera è una vita di dipendenza da Dio.

Epafra vedeva davanti a sé sfide difficili. Se guardiamo Colossesi capitolo 3 e l'inizio del capitolo 4, troviamo la descrizione della vita cristiana: combattere il peccato, rivestirsi dell'uomo nuovo, camminare in santità.

È qualcosa di impegnativo.

Nessuno può vivere Colossesi 3 con le proprie forze.

Ma un uomo che lotta in preghiera comprende questo. Comprende che la vita cristiana è impossibile da vivere con le proprie capacità, ma possibile con l'aiuto di Dio.

Ed è questo che faceva Epafra.

Combatteva in preghiera perché sapeva di avere bisogno di Dio.

3. La preghiera di Epafra per la maturità spirituale

Il versetto dice:

“...affinché siate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio.”

Per cosa pregava Epafra?

Pregava per la maturità spirituale della chiesa.

Pregava affinché i credenti fossero:

- fermi nella fede,
- completi,
- maturi,
- compiuti nella volontà di Dio.

Questo ci mostra qualcosa di molto importante: Epafra amava profondamente questa chiesa.

Chi ama veramente desidera il vero bene delle persone.

E il vero bene non è prima di tutto materiale o terreno, ma spirituale.

Epafra pregava affinché i credenti crescessero nella santificazione, affinché fossero conformati sempre di più all'immagine di Cristo.

Questa dovrebbe essere anche la nostra preghiera per le persone che amiamo.

Per cosa stiamo pregando per i nostri figli?

Per cosa stiamo pregando per i fratelli e le sorelle?

Qual è il centro delle nostre preghiere?

Epafra aveva a cuore la crescita spirituale della chiesa.

4. Lo zelo di Epafra per la chiesa

Il versetto 13 dice:

“Infatti gli rendo testimonianza che egli ha un grande zelo per voi...”

Epafra era un uomo zelante.

Lo zelo qui parla di un profondo impegno, di un amore sincero che spingeva Epafra a spendersi concretamente per il bene della chiesa.

Molto probabilmente Epafra era stato coinvolto nella fondazione della chiesa di Colosse.

In Colossesi 1:7 leggiamo:

“...come avete imparato da Epafra, nostro caro conservatore, che è un fedele ministro di Cristo per voi.”

Paolo aveva sentito parlare della fede dei Colossesi proprio tramite Epafra.

Ma c'è un aspetto molto importante.

Quando questa lettera viene scritta, Epafra si trova con Paolo a Roma.

Colosse distava circa duemila chilometri da Roma. All'epoca significava settimane o mesi di viaggio.

Epafra aveva lasciato Colosse per andare da Paolo e spiegargli la situazione spirituale della chiesa.

Perché?

Perché aveva visto un grave pericolo.

Nella chiesa di Colosse si stavano diffondendo insegnamenti che stavano togliendo Cristo dal centro.

Questo è il cuore del problema affrontato nella lettera ai Colossesi.

Cristo non era più sufficiente.

Cristo non era più centrale.

Venivano messi al centro altri insegnamenti, altre pratiche, altri sistemi.

Ed Epafra vede questo pericolo.

Ama Cristo.
Ama la chiesa.
E combatte affinché Cristo rimanga al centro.

Questo ci mostra anche la sua umiltà.

Aveva capito che c'era un problema serio e si era fatto aiutare.

Quante volte invece noi pensiamo di bastare a noi stessi?

Epafra no.

Aveva abbastanza umiltà da riconoscere di avere bisogno di aiuto.

5. Epafra e Diotrefe: due cuori opposti

Questo mi ha fatto pensare a 3 Giovanni 9-10:

“Ho scritto alla chiesa, ma Diotrefe, che ama avere il primato tra di loro, non ci riceve. Perciò, se verrò, ricorderò le opere che fa, cianciando contro di noi con parole maligne; e non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce a quelli che vorrebbero riceverli, cacciandoli fuori dalla chiesa.”

Diotrefe voleva il primato.

Non permetteva che altri uomini potessero aiutare o incoraggiare la chiesa, perché questo avrebbe diminuito il suo ruolo.

Epafra invece è l'opposto.

Ha a cuore il bene della chiesa.
Ha a cuore Cristo.
È disposto a farsi aiutare.

Questo testo ci spinge a esaminare il nostro cuore.

Siamo come Epafra?
Oppure siamo come Diotrefe?

Siamo disposti a farci aiutare?
Siamo disposti a sacrificare il nostro orgoglio per il bene spirituale degli altri?

Conclusione

Voglio concludere con alcune domande.

Sto lottando in preghiera per le cose giuste?

Sto permettendo ad altri di aiutarmi affinché Cristo sia veramente centrale nella mia vita?

Sto combattendo affinché Cristo sia al centro nella mia vita e nella vita dei fratelli e delle sorelle?

Posso identificarmi nel cuore umile di Epafra?

Se a queste domande non possiamo rispondere positivamente, la cosa meravigliosa è che Dio oggi ci chiama al ravvedimento e al cambiamento.

Perché Dio desidera il nostro vero bene.

A Dio sia la gloria.

Amen.